

Signorina Giulia

di August Strindberg

regia di Valter Malosti

Al Teatro Carignano di Torino

dal 11.01.2011 al 23.01.2011

Trama:

La prima tragedia della letteratura drammatica svedese scritta nell'agosto 1888 da August Strindberg e subito respinta dal suo editore in quanto troppo scandalosa.

Recensione:

Tanto fu grande lo scandalo che ne accompagnò il debutto, quanto è straordinaria la forza, ancor oggi, in grado di sprigionare dalla scena: *La Signorina Julie*, atto unico di fine Ottocento di August Strindberg, sconvolge ogni volta per la grande modernità che accompagna il suo dettato drammaturgico: possono un uomo e una donna di differente estrazione sociale, vivere una passione amorosa libera da ogni pregiudizio? O forse il rango ed il ruolo nella società sono limiti invalicabili per gli appetiti amorosi? Ed ancora uomo e donna saranno pur sempre protagonisti di un'infinta lotta tra i sessi? Durante la festa di San Giovanni, occasione in cui *semel in anno licet insanire*, prende corpo e si consuma la *liason* fra la padrona, la signorina Julie di nobili origini, e Jean, il suo cameriere di estrazione popolare: terzo incomodo la cuoca Kristin, fidanzata dell'uomo e solo in apparenza creatura fragile ed ingenua. Gli ammiccamenti tra i due amanti diventano ben presto incalzanti round di un duello all'ultimo sangue, una "danza di morte" con ritmi da discoteca consumata all'interno di una cucina, luogo basso per definizione, ideale ring per dar sfogo alle sfrenate pulsioni.

Valter Malosti, suoi adattamento, regia ed interpretazione, costruisce uno spettacolo manifesto dell'antinaturalismo a teatro: una sofferta partitura tragica, battaglia all'ultimo sangue senza esclusione di colpi che vive di continui slanci emozionali, ambientata nella suggestiva scena di Margherita Palli, una cucina-bunker dal pavimento inclinato e costellato di botole, anticamera di quell'inferno che Strindberg tratteggia con crudo realismo. Proprio in questi "tombini" entrano, per poi dopo uscire, gli spettri di Julie e Jean, proiezioni oniriche di due mondi prima distanti, e poi destinati ad un incontro-scontro che li condurrà ad un punto di non ritorno.

L'attore e regista torinese incarna un Jean ora diabolico, ora romantico, prima vittima degli assalti amorosi di Julie, e poi suo carnefice nell'estremo gesto di offrirle un rasoio, una volta compreso che il futuro non può essere per lui diverso da un passato che lo ha visto al servizio del conte: detto dell'algida Kristin di una bravissima Viola Pornaro, sottolineiamo come l'attesa Valeria Solarino sia una Julie tutta dedicata alla passione, ma a tratti troppo rigida e prigioniera del suo stesso corpo. Il pubblico mostra comunque di gradire e ripaga la compagnia con numerosi applausi.

Roberto Canavesi